

Casa di Betania

Giornale della Comunità - Dicembre 2009
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana

La parola del parroco

Dopo l'acqua... il fuoco

Stiamo riuscendo, in questo tempo di Avvento, a raggiungere quasi tutte le case delle nostre tre parrocchie per la benedizione natalizia: preti e suore non ci siamo risparmiati e abbiamo anche visto tanta cordiale accoglienza da parte delle famiglie.

Non penso che sia solo frutto di un desiderio di buona fortuna (una benedizione in più non fa mai male!), c'è sì tradizione, ma mi pare di vedere anche tanta fede, tanta voglia di aprire la porta per accogliere la grazia benevola del Signore soprattutto quando c'è sofferenza e solitudine.

Avendo avuto modo di entrare nelle case di Agrate, Caponago e Omate ho visto veramente in tanti la gioia di accogliere chi portava la benedizione del Signore e non posso dire che una Parrocchia è meglio delle altre.

Ora però che le nostre famiglie sono benedette, ora che ci siamo profusi in infiniti auguri di bene e di pace, che cosa rimane? E' stato solo un dire parole, uno spruzzo di ACQUA santa, una sincera stretta di mano? Mi auguro proprio di no!

Se crediamo veramente, se siamo consapevoli che Dio ci ha benedetti (ha "detto bene" di noi) non possiamo far finta di niente. Se abbiamo scambiato quattro parole con il prete o la suora e ci siamo sentiti rincuorati... vuol dire che il Signore si è fatto veramente vicino e allora occorre riprendere il cammino con più lena, con

più gioia, con nel cuore il FUOCO dello Spirito.

Domenica 29 novembre il cammino comunitario ha ricevuto un impulso notevole. Ho notato la calorosa accoglienza per me, Parroco Responsabile della Comunità Pastorale Casa di Betania e per il Direttivo in tutte e tre le parrocchie, ho percepito un desiderio di vera novità e la voglia di un impegno più marcato e vedo che pian piano la corresponsabilità si sta facendo strada.

Certamente non basta dire che le tre parrocchie hanno un parroco unico, occorre che ogni parrocchiano percepisca il bisogno, ma anche la gioia e la fatica, del camminare insieme.

L'aver un unico Pastore responsabile, l'aver come punto di riferimento il Direttivo (in cui le parrocchie sono rappresentate) è una garanzia di unità, ma deve essere anche stimolo per tutti a procedere insieme.

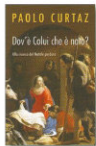
La festività del Natale diventi per tutti una bella occasione per rinnovarsi nella fede e per imparare da Gesù il quale, per salvarci, si è fatto uomo, è sceso di un gradino, si è fatto piccolo, debole e così anche ciascuno di noi, membro attivo della Comunità Casa di Betania, faccia lo sforzo di uscire dal proprio guscio per farsi vicino e compagno di viaggio di ogni essere umano che in Cristo, ci è fratello.

Don Mauro Radice



il libro

Dov'è Colui che è nato?



Alla ricerca del Natale perduto

Pagine forti, provocatorie e vere per riscoprire il senso autentico del Natale, un vero e proprio "manuale di sopravvivenza" al natale consumistico.

Siamo onesti: il Natale ci è stato scippato e noi cattolici non ce ne siamo neppure accorti, o forse sì, e allora eccoci complici, consentienti o semplicemente distratti. Comunque sia Natale rischia di essere una festa di compleanno in cui ci si è scordati di invitare il festeggiato, e sempre più credenti provano disagio all'avvicinarsi del 25 dicembre. La provocazione di Dio fattosi uomo si è trasformata nella festa dei buoni sentimenti: Dio viene, e l'uomo non c'è. È l'uomo il grande assente della storia, non Dio. Forse per questa ragione abbiamo riempito di zucchero e melassa una festa nata per far riflettere?

Curtaz, col suo consueto stile diretto, ci aiuta a rileggere i racconti dei vangeli con lo sguardo della verità e della conversione: il suo è un vero e proprio manuale di sopravvivenza al Natale, per appropriarsi dello stupore di un Dio neonato.

I sacerdoti della nostra Comunità Pastorale: intervista a Padre Luciano

•Padre Luciano, ci parli un pò di lei, della sua storia.

Sono nato ad Asmara, la capitale dell'Eritrea, ma sono cresciuto ed ho studiato spostandomi tra Etiopia e Eritrea, dove ho sempre frequentato le scuole gestite dai frati cappuccini francescani. È in quell'ambiente che è nata la mia vocazione francescana. Nel 1991 ho iniziato il cammino formativo francescano e sono stato ordinato sacerdote il 18/01/1998; nel 2000 i superiori mi hanno mandato a continuare gli studi Roma e in quell'anno ho conosciuto don Michele, parroco d'Omate. Da allora don Michele è diventato tutto per me, sia nel mio percorso di studi sia nel servizio sacerdotale ed anche nella mia vita di frate: in questo mi sento la persona più fortunata. Oggi, oltre ad essere vicario pastorale nella comunità, svolgo il servizio di centro d'ascolto per gli immigrati etiopi e eritrei nel convento dove vivo e seguo l'adozione a distanza di bambini Eritrei e Etiopi.

•Da diversi anni conosce Omate, quali sono le sue impressioni?

Come ho detto all'inizio la mia conoscenza con Omate inizia proprio il giorno che sono arrivato in Italia, a Milano per poi proseguire a Roma: grazie a don Michele ed anche per come gli Omatesi mi hanno accolto, da subito mi sono sentito a casa e sono

innamorato di questo paese; entrambi sono sempre stati il mio punto di riferimento. Il loro affetto e la loro vicinanza sono stati e rimangono tuttora un grande sostegno per la mia vocazione Francescana.

•Il suo essere sacerdote in una comunità pastorale cosa significa? E' una reale opportunità per vivere la propria vocazione sacerdotale o esiste il rischio di perdere identità dividendosi tra tre parrocchie?

Dal mio punto di vista francescano significa veramente vivere fino in fondo la mia vocazione cappuccina rendendomi disponibile per essere al servizio di tutti senza limiti di confini, colori o altri attributi. Io vedo in questo nuovo piano pastorale più opportunità di arricchimento reciproco che rischio. Secondo me l'identità allargata e arricchita dagli scambi reciproci di storie, tradizioni ed esperienza può essere una delle più efficaci risposte ecclesiali alle tantissime sfide che la società di oggi ci pone. Certamente questa fase delicata di riorganizzazione pastorale può suscitare qualche preoccupazione ma bisogna gestirla con coraggio e fiducia nello Spirito Santo.

•2009/2010 anno sacerdotale: come vive questa riflessione della chiesa sulla figura del Sacerdote? E' veramente una sfida da ripensare?

Nel week-end del 6,7,8 Novembre noi ragazzi 18/19enni della comunità pastorale Casa di Betania abbiamo compiuto un pellegrinaggio ad Assisi per condividere in amicizia e preghiera l'esperienza di S. Francesco. Attraverso la maggior conoscenza della sua vita abbiamo compreso un importante messaggio: Francesco è il santo della gioia e della serenità. La povertà, la castità e l'ubbidienza non sono per lui elementi alienanti della persona umana, ma sorgenti di ricchezze sconfinite, nella gioiosa sequela di Colui che si è fatto povero, casto e ubbidiente per amore. Durante questo pellegrinaggio abbiamo potuto osservare la città e i luoghi più significativi: la chiesa di S. Damiano e quella



Veramente io lo vivo ricordando le parole di S. Francesco, che non era sacerdote: nel suo più autorevole documento, il Testamento, lega intimamente la figura del sacerdote all'eucaristia e quindi chiede ai suoi frati di manifestare i tratti identificativi, in modo più chiaro, della figura di Cristo sacerdote, evitando così ogni vuoto formalismo dei riti, gli eccessi di protagonismo e il rischio insidioso di far degenerare il sacerdozio in una sorta di mestiere o professione mirante al proprio tornaconto o ad interessi di carriera. Esso è dono di Dio alla Chiesa perché la missione di Cristo si perpetui nel tempo attraverso chi, per vocazione, aderisce alla stessa missione del Figlio di Dio.

Giovani ad Assisi



di S. Maria Maggiore, la basilica di S. Chiara e l'eremo delle carceri, naturalmente abbiamo visitato anche la basilica di S. Francesco e S. Maria degli Angeli, dove è situata la famosa Porziuncola. Quest'esperienza è stata molto interessante e formativa, persino, innovativa: è il primo pellegrinaggio giovanile ad aver coinvolto i 18/19enni della comunità pastorale della Casa di Betania. Ci ha avvicinato molto al significato di amicizia, di preghiera, di gruppo e di famiglia che da questa ne deriva, e che dovremo instaurare tra le comunità di Agrate, Caponago e Omate.

Roberta e Valeria

Comunità Pastorale dei Santi Marta, Lazzaro e Maria di Betania.

28 e 29 novembre 2009: due date da ricordare.

Nei giorni di sabato 28 novembre e di domenica 29 si è celebrato l'ingresso ufficiale nelle parrocchie di Omate e di Caponago e l'accoglienza nella parrocchia di Agrate del parroco, don Mauro Radice.

Da settembre i Consigli Pastoralis e i parrocchiani stanno lavorando all'avvio di questa nuova realtà, eppure la celebrazione ufficiale di questi giorni ha sancito un passaggio e ha richiamato a nuovi impegni reciproci.

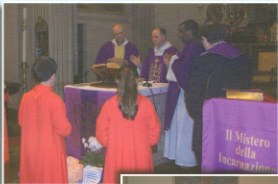
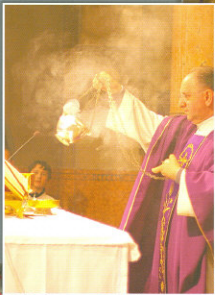
Il Vicario Episcopale, mons. Cattaneo, ha chiesto, davanti all'assemblea dei fedeli, a don Mauro e ai vicari parrocchiali di impegnarsi nella cura delle nuove comunità e ai laici di aprirsi all'accoglienza e a nuove

forme di impegno. Importante, infatti, sottolineare che nel Direttivo, organo che coordina la nuova comunità, sono presenti tre laici: questo a richiamare nuove responsabilità che siamo chiamati ad assumerci.

Don Mauro ha tenuto a sottolineare che intende proseguire nel cammino tracciato dai parroci che l'hanno preceduto, cercando di dare nuovo vigore alle parrocchie, ma inserendosi nella tradizione esistente.

Il nuovo parroco poi ha donato ad ognuna delle tre parrocchie l'icona della Comunità di Betania che resterà nelle tre chiese a ricordare la nostra unità, e le tre parole chiave: accoglienza, ascolto e missione.





L'ordine francescano secolare

La persona di Francesco d'Assisi e la forma di vita da lui suscitata trovano ancora oggi grande accoglienza dentro e fuori la Chiesa cattolica.

Il suo annuncio evangelico della pace è motivo d'ispirazione per molti, uomini e donne, che si sentono trascinati verso una nuova vita. Fra tutti gli amici di San Francesco hanno un posto di primo piano i francescani secolari, laici e ministri sacri, i quali, pur inseriti nel mondo, intendono vivere il Vangelo seguendo l'esempio di Francesco. Per comprendere la nascita dell'Ordine Francescano Secolare occorre ritornare al periodo che va dalla fine del secolo XI agli inizi del XIII ove, sia nel campo politico come in quello economico che della cultura, sono in atto grandi fermenti di trasformazione. Anche la Chiesa non rimane immobile, anzi è la prima ad avviare la trasformazione, quella che viene chiamata "Riforma Gregoriana". Uno degli obiettivi che il papato si prefigge è la moralizzazione dei costumi del clero, convinto che dalla riforma del clero dipenda quella di tutta la base: in questa azione non esita a dare ampio spazio ad un laicato che trova molto reattivo di fronte ai problemi religiosi. E' in

questo contesto che verso il 1205 avviene la conversione di Francesco, il quale lascia "il secolo" ma con una mentalità laica ben consolidata. Egli vive in se stesso, una conformità radicale al Cristo del Vangelo, e questa proposta di vivere il Vangelo della povertà ed umiltà del Signore Gesù Cristo la rivolge verso tutto il popolo di Dio: cristiani e infedeli, chierici, religiosi e laici d'ogni condizione e sesso.



Nella sua fraternità confluiscono nobili, nuovi ricchi e popolani, chierici e laici, i quali hanno bisogno di un percorso per vivere questo nuovo cammino evangelico; da qui nasce la stesura della prima regola "L'esortazione ai fratelli e alle sorelle della penitenza":

"Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore..... Siamo sposi quando con il vincolo dello Spirito Santo l'anima fedele si congiunge al nostro Signore Gesù Cristo. Gli siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre,.... Madri, quando lo portiamo nel nostro corpo per virtù dell'amore di Dio ... lo parliamo con le opere sante che devono illuminare gli altri con l'esempio" ...

Da questa prima Regola la Chiesa ne ha donate altre ai Terziari, l'ultima il 24 giugno 1978 da Papa Paolo VI.

Presso il Convento dei Fratelli Minori di Oreno vi è una piccola Fraternità che, con la grazia di Dio, intende perseguire la carità senza che nessuno si isoli dal mondo, anzi vivendovi, immergendosi in esso per fermentarlo dal dentro con lo spirito evangelico.

Peppino Villa



Caponago Il Presepe vivente della vigilia di Natale

Anche quest'anno l'Oratorio di Caponago sta organizzando per la sera del 24 dicembre ore 17.00 in piazza della Pace, il "presepe vivente".

Non sarà solo la classica narrazione e rappresentazione fatta gli altri anni, ma in più quest'anno i vari personaggi che hanno assistito all'evento eccezionale della nascita del Bambin Gesù, ci racconteranno come hanno vissuto quel giorno e i sentimenti da loro provati. I bambini sempre numerosi e tutti vestiti (pastori, angeli, mestieri e corteo d'oriente), saranno anche loro piccoli protagonisti del "Presepe Vivente".

Al termine seguirà la S. Messa di Natale dedicata ai ragazzi.

Vi aspettiamo numerosi.

Siamo capaci e determinati nel presentare il vangelo delle vocazioni?

Nell'ultimo Consiglio Pastorale Diocesano del 14 novembre il Cardinale Tettamanzi ha richiesto una riflessione sulla pastorale vocazionale. Il tema richiama immediatamente il problema delle vocazioni sacerdotali, ma un'analisi più attenta ci permette di percepire ulteriori sollecitazioni. E' utile riprendere le parole dell'Arcivescovo tratte dalla sua omelia dell'8 settembre: «la vocazione è quel modo di intendere la vita che salva dalla banalità, da quella miopia che riduce la vita e le scelte che la qualificano a una trama di coincidenze casuali, a una serie di esperienze». Se la comunità credente è quindi chiamata ogni giorno a costruire la «cultura delle vocazioni», l'Arcivescovo nella stessa omelia poneva a se stesso e alla diocesi un quesito centrale: «perché non siamo capaci e determinati nel presentare il vangelo delle vocazioni?».

Senza alcuna pretesa di proporre una lettura della situazione da un punto di vista pastorale e sociologico, è un dato evidente che le vocazioni sono in crisi e si allude principalmente alla concezione della propria vita come risposta alla vocazione battesimale. E' altrettanto constatazione consolidata che la cultura predominante non aiuta i cammini vocazionali. Dinanzi ad uno scenario così difficile e complesso, cosa rispondere e come muoversi pastoralmente. Le risposte «certe» non esistono, ma forse occorre che la comunità dei credenti investa su tre elementi imprescindibili.

Innanzitutto sulla capacità di privilegiare dei rapporti di accompagnamento spirituale personali, attenti alla crescita vocazionale dei singoli. Occorre ri-scoprire e ri-proporre la figura dei Direttori spirituali o comunque di un riferimento, laico o sacerdotale, per la crescita vocazionale dei fedeli. Una volta questa attenzione era concentrata nella fase giovanile ed era materia incontrastata degli oratori; oggi con un'esperienza cristiana che riprende vigore in età adulta, dopo uno o due decenni di disinteresse religioso, la comunità deve recuperare nuove figure di accompagnamento spirituale, soprattutto sul fronte dei laici maturi nella fede.

In secondo luogo, occorre che con maggior coraggio nelle proposte vocazionali si punti alla testimonianza di cammini di santità vissuti nell'ordinario in ambito familiare, professionale, sociale e politico per far capire che la risposta alla chiamata del Signore è possibile e porta alla propria piena realizzazione, superando quei preconcetti culturali che escludono il raggiungimento della felicità nella sequela cristiana. L'ultimo aspetto è fortemente provocatorio: non è che la crisi delle vocazioni derivi anche da stili ed atteggiamenti della comunità dei fedeli? Con i nostri comportamenti riusciamo ad esprimere che cosa si intende con il termine «vocazione» e cioè la disponibilità ad accogliere il progetto di Dio su di sé? Su questo ultimo piano la nostra nuova Comunità Pastorale «Casa di Betania» deve investire perché il vivere ed il partecipare ad una vita comunitaria stimola a farsi carico degli altri, a condividere, a mettersi in discussione e ci aiuta a formulare dell'esperienza di fede mai pensate prima. Se questo cammino verrà effettivamente percorso, diventeremo una comunità capace e determinata nel presentare il vangelo delle vocazioni.

Leandro Giacobbi

“Come le stelle del cielo”

L'AVIS di Agrate Brianza, il Cineteatro Duse e la Compagnia “Spirit of Saint Louis” di Concorezzo presentano il musical sulla storia di Abramo, sabato 12 dicembre alle 21, al Duse. Uno spettacolo originale che abbraccia le discipline del canto, della danza e della recitazione con lo scopo di presentare la figura biblica di Abramo e di conoscere le sue scelte di fede. Rapporti famigliari, sofferenza dell'innocente, amore e amicizia fanno da sfondo al suo cammino e a quello dell'umanità credente - ebrei, cristiani e musulmani - che si ritrova unita in Abramo. La scommessa del musical è di fare entrare lo spettatore in una vicenda che fu drammatica, così come drammatica è ogni vicenda di fede e di vita, proprio perché originale, non scontata, mai risolvibile con risposte preconfezionate. Lo spettacolo coinvolge circa 40 ragazzi che fanno capo al Gruppo Giovani dell'oratorio di Concorezzo. Ingresso su prenotazione. Per informazioni: AVIS di Agrate Brianza, tel. 039 6210101 il mercoledì dalle 20.30 alle 22.30. Cineteatro Duse www.ctduse.it

info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE

feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 -

18.30 (escluso il giovedì)

in Santa Maria: i giovedì

di dicembre, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30

chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia:

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

chiesa dell'Offellera: ore 9.00

ORARI S. MESSE - OMAE

feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO

feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio

20041 Agrate Brianza (MB)

Paroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi

tel. 039-6058710

don Romeo Rimoldi

tel. 039-650293

don Luigi Corti

tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

santeusebio@tiscalinet.it

www.parcchiaagrate.brianzaest.it

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20041 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti

tel. 039-6057625

padre Luciano

tel. 340-3223198

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20040 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin

tel. 02-95742113

don Luigi Didoni

tel. 02-9504835